

I SEMINARI DELL'INSUBRIA

Credito e risparmio Ecco la realtà varesina

VARESE - La crisi economica che sta sconvolgendo i mercati - e non solo - mondiali è «di straordinaria gravità» e per questo motivo occorre che imprese e istituti di credito ritrovino l'equilibrio perduto. Ma non basta: «Coinvolgendo tante economie e tanti Paesi - ha spiegato il professor Francesco Cesarini dell'Università Cattolica - servono decisioni collegiali, con politiche economiche attuate a livello internazionale. A questo poi si devono aggiungere soluzioni di microeconomia, a seconda dei problemi riscontrati nei singoli Paesi. Ma più si ritardano i provvedimenti, anche dal punto di vista della capitalizzazione delle banche, peggio sarà».

Il punto sulla situazione economica attuale è stato fatto ieri all'Università dell'Insubria, nel corso di una tavola rotonda organizzata nell'ambito della presentazione del volume "Credito e finanza in Italia. I risparmi delle famiglie e gli investimenti delle imprese", edito dal Mulino e scritto dal professor Cesarini e da Giorgio Gobbi della Banca d'Italia. Presente al dibattito anche il presidente di Univa Michele Graglia che ha sottolineato come «la nostra provincia si trovi in un periodo particolarmente difficile, mai vissuto prima. Ma le nostre imprese hanno i presupposti, anche storici, per uscire da questa crisi».

Ma quali sono le caratteristiche della congiuntura negativa a livello nazionale? Secondo il professor Cesarini, a differenza dei Paesi anglosassoni, in Italia ci sono alcuni elementi di sicurezza: «Le nostre famiglie sono meno indebitate rispetto a quelle di altre nazioni e i mutui, all'origine della

crisi, da noi sono stati concessi con oculatezza, all'interno della valutazione dell'immobile».

La finanza è un pezzo importante del sistema economico, ma occorre che questi strumenti siano utilizzati in modo corretto, per raggiungere obiettivi specifici». Un pensiero condiviso anche dalla moderatrice dell'incontro, la professoressa Rossella Locatelli, ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari: «È fondamentale ricordare che la finanza è un mezzo, non un fine. E il suo ruolo è quello di sostenere i mercati, poiché le imprese ne hanno bisogno per crescere».

In alcuni casi si parla di «fortunata arretratezza del sistema finanziario italiano», che ha permesso al Paese di limitare «involontariamente» i danni, ma Victor Massiah, amministratore delegato di Ubi Banca non è d'accordo: «Il nostro sistema ha scelto volutamente di non fare certi passi, ma sarebbe stato in grado benissimo di farli. Si tratta di scelte strategiche del nostro banking».

Secondo Michele Graglia occorre «definire ruoli diversi tra economia reale ed economia finanziaria. Certo, la finanza è fondamentale, ma bisogna capire quali sono i valori duraturi, che generano ricchezza vera che può essere distribuita nella società».

Attualmente, per il presidente degli industriali varesini «il punto fondamentale è la fiducia tra banche e imprese. Da entrambe le parti serve ora uno sforzo comune per uscire da questa situazione». Pronta la risposta di Victor Massiah: «Stiamo cercando la giusta misura».

Marco Croci

